

ANTEPRIMA

Presidenti a confronto

Nel ricco programma della XXIII Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico di Paestum sono comprese le Assemblee Annuali 2020 dei Soci di ICOMOS (*International Council on Monuments and Sites*) Italia (21 novembre) e di ICOM (*International Council of Museums*) Italia (22 novembre). Per l'occasione, ne abbiamo incontrato i Presidenti, Maurizio Di Stefano (ICOMOS) e Adele Maresca Compagna (ICOM).

Presidente Di Stefano, quali sono le attività salienti svolte da ICOMOS?

«ICOMOS (*International Council on Monuments and Sites*), organo consultivo dell'UNESCO, si dedica alla conservazione e alla tutela dei monumenti, degli edifici e dei siti del patrimonio culturale, operando attraverso i Comitati Nazionali, che, nel caso dell'Italia, è uno dei Comitati fondatori dell'ente, sin dal 1965. Negli ultimi anni, ICOMOS Italia ha sviluppato la ricerca scientifica dei testi dottrinali, fondando i primi Comitati Scientifici Internazionali, a cui l'Italia, continua a offrire contributi innovativi. ICOMOS è l'unica ONG internazionale nel suo genere per la promozione di teoria, metodologia e tecnologia applicata alla conservazione, tutela e valorizzazione dei monumenti, dei siti e dei paesaggi. A Paestum, oltre all'Assemblea, si svolgerà la 1a Conferenza Nazionale dei Comitati Scientifici Italiani».

Qual è il ruolo di ICOMOS nel campo specifico dell'archeologia?

«Nell'ambito dei testi dottrinali, ICOMOS ha promulgato le linee guida per la protezione e la gestione del patrimonio archeologico nel 1990, oltre alle Linee guida Salalah per la Gestione dei siti archeologici pubblici nel 2017, in occasione della 19ª Assemblea Generale. I Comitati Scientifici Internazionali di ICOMOS sono tra loro fortemente connessi nei programmi di ricerca teorica e applicata in ambito archeologico, oltre al costante riferimento al Comitato Theophilos (*Theory and Philosophy of Conservation and Restoration*), che approfondisce i principi guida di tutte le discipline della Conservazione del patrimonio culturale; l'ICAHM



(*International Scientific Committee on Archaeological Heritage Management*) promuove l'istituzione di percorsi formativi per figure professionali esperte in tali settori, attività di ricerca nei due ambiti, pubblicazioni e dibattiti, utilizzando nel migliore dei modi i *social network*. Quest'anno alla XXIII BMTA per l'ICAHM saranno presenti il Presidente Internazionale, John

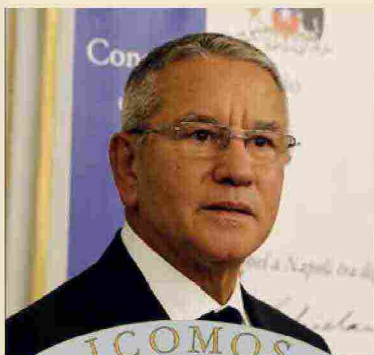
A. Peterson, la Vicepresidente, Nelly Robles Garcia, il Segretario Generale, Adrian Olivier, e il Segretario Amministrativo, Matthew Whincop».

La Borsa dedicherà una sessione a Sebastiano Tusa, alla quale ICOMOS è stata chiamata a partecipare...

«Tusa è stato un uomo di straordinario valore culturale, scientifico e soprattutto umano. La sua attività nel campo dell'archeologia subacquea ha rappresentato un contributo scientifico e di conoscenza di assoluto valore.

Nel 1996, nell'11ª Assemblea Generale, l'ICOMOS ha ratificato la Carta sulla Tutela e Gestione di Patrimonio Culturale Subacqueo e, attraverso il Comitato ICUCH (*Underwater Cultural Heritage*), è stato promotore della Convenzione dell'UNESCO sulla protezione del Patrimonio

Culturale subacqueo del 2001, che definisce l'ambito di applicazione riferito a qualsiasi traccia di vita umana avente carattere culturale, storico o archeologico che sia stata sott'acqua parzialmente o completamente, periodicamente o continuativamente, per almeno 100 anni. Tusa è stato tra i principali artefici, ma anche di



azioni internazionali soprattutto nel Mediterraneo, tra cui, nel 2018, di una ricerca dedicata all'*Hidden Cultural Heritage: protection, valorization and management*, proposta insieme a CICOP (Centro Internazionale per la Conservazione del Patrimonio Architettonico). ICOMOS Italia ha elaborato il progetto *I-ATOM, Innovation's Antiquity TOday in Mediterranean*, finalizzato proprio alla realizzazione di un itinerario dei siti archeologici del Mediterraneo, in linea con la strategia Europa 2020 per la crescita e l'occupazione, sia un modo consapevole di viaggiare, vivere e conoscere i luoghi, evitando un turismo consumistico inconsapevole. Il Comitato ICUCH, che ho il piacere di coordinare per l'Italia, è tra i promotori della 1^a Conferenza Mediterranea sul **Turismo Archeologico** Subacqueo in memoria di Sebastiano Tusa, promossa dalla BMTA».



ICOM international
 council
 of museums
 Italia

Presidente Maresca Compagna, quali sono il senso e il segnale della presenza di ICOM Italia a Paestum?

«Abbiamo accettato con entusiasmo l'invito, perché riteniamo che la Borsa costituisca un'occasione importante di informazione e di scambio sulle potenzialità di sviluppo dei musei e siti archeologici dell'area mediterranea, nonché una sede di dibattito su nuovi strumenti utili per migliorare l'attrattività dei siti e la partecipazione dei cittadini italiani e del mondo alla loro conoscenza e interpretazione».

Qual è l'impegno internazionale di ICOM per l'archeologia?

«L'ICOM (*International Council of Museums*) è la più grande organizzazione mondiale dei musei, creata nel secondo dopoguerra per ricostruire non solo le ferite materiali, ma anche le lacerazioni politiche e le disuguaglianze culturali e umane, che purtroppo persistono ancora oggi. Lo testimoniano il suo impegno, al fianco e in collaborazione con l'UNESCO e altre organizzazioni internazionali, per combattere il traffico illecito di beni culturali e la tutela del patrimonio identitario dei popoli, molti dei quali ancora dilaniati da guerre, rivoluzioni interne e distruzioni naturali. Gran parte di questo patrimonio, come ben sappiamo, è di natura etnografica e archeologica. La nostra organizzazione, autonoma rispetto ai governi, rappresenta istituzioni e professionisti museali che lavorano in istituzioni di differente proprietà, organizzazione e tipologia, dall'etnografia alle scienze naturali, dalla storia dell'arte all'archeologia, alla storia. L'attenzione è focalizzata soprattutto su ciò che li accomuna sul piano istituzionale, organizzativo, programmatico, e quindi le visioni generali, le politiche di documentazione, comunicazione, mediazione ed educazione, le relazioni con le autorità di governo, con le istituzioni culturali e gli altri soggetti del territorio, con i pubblici e le comunità. Tuttavia, alcuni

Comitati internazionali, tra i quali quello dei Musei di archeologia e di Storia (ICMAH), favoriscono il confronto museologico fra specialisti delle rispettive materie».

Sebbene la platea dei musei e dei professionisti museali di ICOM sia molto ampia, ci sembra che negli ultimi anni il Comitato italiano di ICOM abbia dedicato maggiore attenzione ai musei archeologici.

«Questo è vero, nel maggio 2017 abbiamo organizzato a Napoli, in collaborazione con il Museo Archeologico e altri musei statali, il Convegno "Musei archeologici e paesaggi culturali", che riprendeva la riflessione sui rapporti tra musei-territorio-patrimonio diffuso portata avanti dall'Italia nella Conferenza generale di ICOM a Milano nel 2016 e declinava in più sessioni le problematiche legate alla ricerca, documentazione e gestione dei depositi, alla comunicazione, alle forme di gestione di musei e parchi archeologici, alle professionalità. Nel 2018, a Matera, in una giornata di studi internazionale si è ripreso il tema dei depositi, che non riguarda solo i beni archeologici, ma che assume per essi particolare importanza ed è scaturita una proposta di Risoluzione internazionale che, con il concorso di altri Comitati nazionali e internazionali, è stata poi approvata da ICOM nell'Assemblea generale di Kyoto 2019».

Che cosa avete programmato in occasione della BMTA?

«Oltre all'Assemblea annuale dei soci, terremo il convegno "Musei e parchi archeologici, nuove prospettive di partenariato pubblico-privato: responsabilità, professionalità, competenze". Alla luce della crisi nei musei per la pandemia, è opportuno ripensare le collaborazioni tra gli enti pubblici e i privati, che interagiscono a diverso titolo con le istituzioni museali. ICOM Italia discuterà delle numerose esperienze degli ultimi decenni e delle prospettive future (anche in considerazione delle riforme del Terzo settore e del Codice degli appalti)».